



Comune di Castellabate
Provincia di Salerno



PRELIMINARE DI PIANO

(Lr 16/2004 - Dgr 214/2011 - Dgr 659/2007 - Lr 14/1982)

	RELAZIONI	Firma
R2	RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE <i>Supporto tecnico-scientifico</i> Dipartimento di Ingegneria Civile Università degli studi di Salerno Gruppo di ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica Responsabile scientifico Prof. ing. Roberto Gerundo Coordinatore tecnico Dott. Ing. Raffaella Petrone Responsabile operativo Dott. Ing. Ottavia Giacomaniello Borsista di ricerca Dott. Ing. Rosamaria De Mattia	
	<i>Consulente per la rigenerazione Urbana Arch. Luigi Centola</i>	
	<i>Progettista</i> Arch. Adelio Nicoletta <i>Responsabile unico del procedimento</i> Ing. Terenzio Stabile <i>Sindaco</i> Dott. Marco Rizzo	
	Convenzione del 15.03.2023	Marzo 2025

INDICE GENERALE

INDICE GENERALE.....	1
PREMESSA	1
1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	2
1.1 Quadro normativo in materia di VAS	3
1.1.1 La Direttiva 2001/42/CEE	3
1.1.2 Quadro normativo nazionale	4
1.1.3 Quadro normativo regionale.....	4
1.2 Percorso procedurale	5
1.3 Finalità del Rapporto ambientale preliminare	8
2 CONTENUTI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE E CONTESTO PROGRAMMATICO	9
2.1 Il Piano urbanistico comunale.....	9
2.1.1 Principali contenuti del Puc e ambito di riferimento.....	9
2.2 Quadro territoriale.....	10
2.3 Rapporto con piani e programmi pertinenti	13
2.3.1 Piani e programmi sovraordinati.....	13
2.3.2 Quadro dei vincoli	20
2.4 Obiettivi del piano e scenari strategico – strutturali.....	21
2.4.1 Obiettivi strategici	21
2.4.2 Scenari strategico-strutturali.....	22
3 PROPOSTA METODOLOGICA PER LA VALUTAZIONE.....	25
3.1 Metodologia per la redazione del rapporto ambientale.....	25
3.1.1 Redazione del Rapporto ambientale preliminare.....	25
3.1.2 Quadro di riferimento ambientale	25
3.1.3 Individuazione degli obiettivi del Piano e delle alternative	27
3.1.4 Effetti del Piano sull’ambiente	27
3.1.5 Misure per limitare gli effetti negativi del Piano	27

3.1.6 Monitoraggio	28
3.2 Le fonti informative	28
3.3 Livello di dettaglio delle informazioni	29
4 Proposta di indice del rapporto ambientale	30
Allegati	30
I. Tabella degli Obiettivi strategici.....	30
II. Elenco delle tematiche ambientali e degli indicatori	34

PREMESSA

Nel 2013 il comune di Castellabate si è dotato di Preliminare di Piano Urbanistico Comunale ai sensi della Lr n. 16/2004. Atteso il rilevante lasso di tempo trascorso dall'approvazione del Preliminare ed essendo intervenute numerose normative urbanistiche Statali e Regionali (Lr n. 13 del 2022 e Lr n. 5 del 2024) nonché la nuova perimetrazione in fase di formazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni l'Amministrazione comunale (Ac) di Castellabate (SA) ritenuto di riattualizzare con i presenti elaborati una nuova proposta di Preliminare di Piano.

L'ufficio di Piano è così costituito:

- Arch. Adelio Nicoletta, Dirigente Area Tecnica del Comune di Castellabate (SA), quale Progettista;
- Ing. Terenzio Stabile, Funzionario Tecnica del Comune di Castellabate (SA), quale Responsabile Unico del Procedimento (R.U.P.);
- Arch. Luigi Centola quale Consulente per la Rigenerazione Urbana.

In data 15.03.2023 l'amministrazione ha sottoscritto con il Centro Universitario Grandi Rischi (C.U.G.RI.) l'atto di convenzione per le attività di supporto tecnico-scientifico finalizzate a coadiuvare l'ufficio urbanistica comunale nella definizione dei contenuti del Piano urbanistico comunale (Puc), del Regolamento Urbanistico ed Edilizio Comunale (Ruec) e della Valutazione Ambientale Strategica (Vas), nel rispetto della normativa regionale e statale vigente. Il Cugri ha individuato per l'espletamento dell'incarico il Gruppo di ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica (Gtpu), nominando quale Responsabile scientifico il prof. ing. Roberto Gerundo. Il gruppo di supporto tecnico-scientifico è inoltre costituito dall'ing. Raffaella Petrone nel ruolo di coordinatore tecnico, dall'ing. Ottavia Giacomaniello, responsabile Operativo e dall'ing. Rosamaria De Mattia borsista di ricerca.

Si è dato quindi inizio al processo di pianificazione, giungendo, allo stato attuale, alla definizione del Preliminare di Piano, del quale il presente Documento Strategico è parte integrante.

1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L'ambiente assume una crescente attenzione nei processi decisionali, sempre più orientati ad uno sviluppo sostenibile, a fronte delle conseguenze di uno sviluppo, perseguito nel passato, sproporzionato rispetto alle risorse della natura.

Il consumo di risorse non riproducibili, che ha caratterizzato i processi di sviluppo del passato, costituisce un pericolo per le generazioni future, mentre per "sviluppo sostenibile" si intende lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri. Da ciò emerge che per essere sostenibile lo sviluppo deve preservare le risorse e distribuirle equamente fra le generazioni, in virtù del principio di sostenibilità, in base al quale la sostenibilità è un mezzo per superare la povertà e perseguire l'equità sociale presente e futura, attribuendo maggiore considerazione all'impatto che le nostre azioni producono sul benessere delle generazioni future.

Lo strumento che consente l'attuazione del principio di sostenibilità rispetto all'attuazione di piani e programmi è la Valutazione Ambientale Strategica (Vas), definita, secondo la Direttiva Europea 2001/42/CEE, come "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale".

La Vas si fonda sull'integrazione della dimensione ambientale nei processi di formazione delle decisioni e nella predisposizione di politiche, piani e programmi settoriali.

Lo strumento di Vas permette, cioè, di trasformare i processi di pianificazione territoriale/urbanistica e programmazione dello sviluppo in processi di pianificazione/programmazione di tipo integrato, in grado di perseguire uno sviluppo sostenibile in termini ambientali, sociali, economici, culturali e politici, rappresentando un vero e proprio mezzo per attuare lo sviluppo sostenibile.

Ciò è possibile in quanto la Vas accompagna il processo di pianificazione/programmazione, collocandosi sin dall'inizio della fase decisionale, influenzandola e determinandone la qualità delle azioni, motivo per cui si definisce "strategica". Le procedure di Vas rappresentano in tal senso un'evoluzione rispetto ai processi di Valutazione di Impatto Ambientale (Via), che riguardano determinate categorie di progetti pubblici e privati "che possono avere un impatto rilevante sull'ambiente", come definito nella Direttiva Europea 85/337/CEE, anche nota come "Direttiva Via", e non piani/programmi, intervenendo solo a valle della fase progettuale, quando eventuali decisioni dannose per l'ambiente e non improntate allo sviluppo sostenibile, rischiano di essere già state prese. Ciò che distingue la Via dalla e la Vas è, dunque, sia l'oggetto della valutazione che il momento della stessa.

Il riferimento normativo principale in materia di Vas è la già citata Direttiva Europea 2001/42/CEE, nota come "Direttiva Vas", recepita a livello nazionale con il D.Lgs. n° 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. e alla base della normativa regionale di settore.

1.1 QUADRO NORMATIVO IN MATERIA DI VAS

1.1.1 La Direttiva 2001/42/CEE

La Direttiva 2001/42/CE, "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" ed entrata in vigore il 21 luglio 2001, rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile, rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici, "in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione".

L'obiettivo generale della direttiva, come si legge all'art.1, è infatti quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente (...) al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

La direttiva stabilisce che per *valutazione ambientale* s'intende "l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione" (art.2 comma b). L'elaborazione della valutazione ambientale è prevista per i settori: agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli (art. 3 comma 2). La valutazione "deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione" (art.4 comma 1).

La direttiva stabilisce poi che per *rapporto ambientale* si intende la parte della documentazione del piano o programma "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente" (art.5 comma 1).

In particolare i contenuti del rapporto ambientale sono indicati nell'Allegato I della direttiva:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri piani e programmi pertinenti;
- b) aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o al programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;

- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

1.1.2 Quadro normativo nazionale

Il recepimento della Direttiva 2001/42/CE in Italia è avvenuto con il DLgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", successivamente corretto e integrato dal DLgs. 16 gennaio 2008, n. 4, dal titolo "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale", entrato in vigore il 13 febbraio 2008. Il DLgs suddetto è stato ulteriormente modificato e integrato dal DLgs 128/2010, recante "Modifiche ed integrazioni al DLgs 152/06". La procedura di Vas, nello specifico, è regolata dalla parte seconda del DLgs 152/06, così come modificata e integrata dal Dlgs 4/2008 e dal Dlgs 128/2010.

1.1.3 Quadro normativo regionale

In seguito all'emanazione della Direttiva europea 2001/42/CE, le Regioni hanno dato atto a tentativi di recepimento attraverso la legislazione di propria competenza, introducendo nelle leggi di governo del territorio i principi della Vas.

Nel quadro normativo campano tali principi sono stati introdotti con la legge regionale n° 16 del 22 dicembre 2004, recante "Norme sul governo del territorio", di cui all'art.1 si legge:

"La regione Campania disciplina con la presente legge la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantire lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale."

Emerge chiaramente il richiamo al concetto di sviluppo sostenibile, inoltre, dalla lettura dell'art. 47¹, è chiaro il riferimento alla Direttiva europea.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale 426/2008, dal titolo "Approvazione delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione d'Incidenza, Screening, Sentito, Valutazione Ambientale Strategica" la Regione recepisce le novità introdotte nella normativa nazionale dal Dlgs 4/2008 correttivo del Dlgs 152/2006. In particolare vengono illustrate le procedure di Via, Vi, "Sentito", Screening e la procedura di Vas.

¹ All'art. 47 si legge: "I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani". Tale articolo è stato in ultimo modificato dalla Lr del 5 gennaio 2011, n.1.

Successivamente, il Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania, approvato con Dpgr n. 17 del 18 dicembre 2009, ne individua l'ambito di applicazione, prevedendo delle opportune esclusioni dalla procedura di Vas per talune tipologie di Pua e di varianti puntuali al piano regolatore generale (Prg).

In ultimo, la Giunta Regionale nel 2010 ha fornito gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Vas in Regione Campania" approvati con Deliberazione n.203 del 5 marzo 2010, che introduce la fase di scoping e definisce il contenuto del relativo rapporto. Le modalità di formazione del Puc e il coordinamento dei procedimenti amministrativi di approvazione di Puc e Vas sono, infine, chiarite dal Regolamento n.5 del 4 agosto 2011, di attuazione della Lr 16/2004.

1.2 PERCORSO PROCEDURALE

I citati indirizzi operativi ed il Regolamento n. 5 del 2011 disciplinano le fasi obbligatorie della procedura di Vas e le modalità di coordinamento con il procedimento urbanistico di approvazione del Puc. Nello specifico, occorre che preliminarmente l'Amministrazione comunale proceda alla definizione di un Rapporto preliminare (coincidente con il Rapporto di scoping) da sottoporre all'autorità competente (Ac) ed ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca) contestualmente al Preliminare di piano (PdP) e ad un documento strategico.

Il Rapporto preliminare (Rp), oltre ad illustrare il contesto programmatico, indicherà i principali contenuti del Puc definendone l'ambito di influenza e, dopo una sintesi del piano, descriverà la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della Vas, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

La fase di scoping si conclude con l'acquisizione dei pareri espressi dai Sca e con la definizione, da parte della Ac, della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Ra.

Successivamente, l'Amministrazione Comunale elabora il Puc, congiuntamente al Ra, tenendo conto delle osservazioni pervenute in sede di consultazione.

Come stabilito dal Codice dell'Ambiente, la Vas deve essere avviata dall'amministrazione comunale contestualmente al processo di formazione del Puc. pertanto, l'elaborazione del Ra procederà in coerenza alla definizione del Puc, attraverso una fase di raccolta di dati ambientali e di verifica dei contenuti ambientali dei piani sovraordinati e dei vincoli gravanti sul territorio comunale.

La Proposta di Puc, corredata del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi non Tecnica, viene poi adottata dalla Giunta Comunale.

Successivamente, alla pubblicazione della proposta segue la fase finale di consultazione pubblica, da coordinare con quanto previsto dalla normativa sui procedimenti urbanistici, durante la quale chiunque può prendere visione della proposta di piano e del relativo Ra e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Tutti i documenti elaborati, unitamente alla proposta di Piano, vengono quindi pubblicati e messi a disposizione di chiunque voglia formulare osservazioni / opposizioni al piano stesso.

Le attività fondamentali previste per il processo di Vas, secondo quanto stabilito dalle disposizioni di cui al titolo II del D.Lgs. 152/2006 e dagli indirizzi regionali sono i seguenti:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale (scoping);
- l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni pubbliche;
- la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni e l'espressione di un parere motivato;
- l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.

Verifica di assoggettabilità del Puc alla Vas

Il Piano Urbanistico Comunale deve essere obbligatoriamente sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica secondo quanto disposto dalla Legge Regionale n.16/2004, art.47, pertanto, la fase di verifica di assoggettabilità, detta anche screening, finalizzata a valutare la necessità di applicare la Vas ai piani e ai programmi, visto l'obbligo normativo di effettuare la valutazione, non è necessaria.

Elaborazione del rapporto ambientale

Nel Ra debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Puc potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.

Gli indirizzi regionali per la Vas redatti dalla Regione Campania prevedono che, durante la fase preliminare, sia elaborato un Rapporto di scoping che "illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale (...) quest'ultimo infatti, dopo una sintesi del piano o programma, descrive la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative".

Consultazione

Come precisato nell'allegato alla Delibera di Giunta Regionale n.203/2010, recante "indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Vas in Regione Campania", individuati i soggetti competenti in materia ambientale (Sca), "l'autorità procedente o il proponente dovrà entrare in consultazione con predetti soggetti pubblicando sul proprio sito web il rapporto di scoping ed eventualmente un questionario per lo scoping, dando contestualmente comunicazione (...) ai soggetti competenti in materia ambientale ed all'autorità competente dell'avvenuta pubblicazione e della scadenza dei termini per l'inoltro dei pareri".

In riferimento a questo ultimo punto, il regolamento regionale ha individuato, in via preliminare, gli Sca che, per il Puc di Castellabate sono almeno:

- Regione Campania;
- Provincia di Salerno;
- Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania (Arpac);
- Distretto idrografico dell'Appennino meridionale;
- Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni;
- Azienda Sanitaria Locale Salerno;
- Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino;
- Comuni limitrofi (Agropoli, Laureana Cilento, Montecorice, Perdifumo).

Si ritiene tale elenco completo e sufficiente ed eventuali altri soggetti potranno essere individuati dall'Autorità competente sulla base di considerazioni relative ai contenuti del Puc e ai potenziali impatti del Piano sul contesto ambientale di riferimento.

Valutazione ambientale del piano e parere motivato

Il Piano, predisposto dalla giunta comunale (secondo la procedura della Lr n.16/2004), con allegato anche il Ra, è depositato al pubblico per l'acquisizione di eventuali osservazioni.

Dopo il termine previsto, il Piano è trasmesso alla Ac che lo valuta, formulando se necessario richiesta di integrazione, ed emette il parere motivato di Vas, eventualmente definendo prescrizioni e richieste di modifiche.

Il Puc, corredato del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi, del Programma di Misure per il Monitoraggio e di tutte le osservazioni pervenute, è successivamente adottato dal Consiglio Comunale.

Informazione

Dopo l'adozione, il Puc sarà reso pubblico, anche attraverso il sito web, depositando una copia cartacea presso la segreteria comunale. L'amministrazione dà comunicazione dell'avvenuta pubblicazione all'Autorità competente, ai Sca e al pubblico attraverso un apposito avviso sul Burc e all'Albo pretorio.

Il Puc è accompagnato da una Dichiarazione di Sintesi che illustra in che modo sono state integrate le considerazioni ambientali.

Monitoraggio

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Periodicamente verrà effettuata una verifica dello stato di attuazione del Puc e della sua efficacia, individuando un set di indicatori fisici verificati sia in termini assoluti, sia in percentuale rispetto allo stato di attuazione del Piano. Le informazioni raccolte sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il rapporto di monitoraggio viene messo a disposizione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.

1.3 FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il presente Rapporto ambientale preliminare, o rapporto di scoping, è trasmesso ai Soggetti competenti in materia ambientale (Sca) affinché diano il loro contributo al processo di scoping, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- l'inquadramento strategico del Puc di Castellabate;
- la verifica del contesto programmatico, la completezza e rilevanza dei piani e programmi individuati e presi a base per la verifica di coerenza;
- il processo di valutazione ambientale proposto e i suoi contenuti;
- la modalità di valutazione ambientale suggerita;
- la descrizione del contesto ambientale e l'adeguatezza, completezza, rilevanza e aggiornamento degli indicatori considerati;
- le modalità per l'individuazione dei portatori di interesse e la conduzione del processo partecipativo;
- i contenuti del Rapporto Ambientale;
- ogni altro aspetto ritenuto di interesse.

Delle indicazioni fornite si terrà conto nella valutazione ambientale e nella successiva redazione del Rapporto Ambientale.

2 CONTENUTI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE E CONTESTO PROGRAMMATICO

2.1 IL PIANO URBANISTICO COMUNALE

2.1.1 *Principali contenuti del Puc e ambito di riferimento*

La Lr 16/2004, recante “Norme sul governo del territorio”, all’art. 23, definisce i contenuti del Puc, inteso come strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell’intero territorio di competenza. In particolare il Puc, in coerenza con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale (Ptr) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp):

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l’attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall’articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee (Zto), individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Zto, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l’architettura contemporanea e la qualità dell’edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l’utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all’assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il Puc deve contenere, secondo quanto previsto dalle norme tecniche approvate dalla Giunta Regionale con Deliberazione n.834 del giorno 11 maggio 2007, la definizione degli obiettivi e delle azioni strategiche condivisi, scaturiti da un confronto programmatico all’interno dell’amministrazione. In riferimento ai caratteri paesaggistici individuati dal Ptr, i comuni devono stabilire le modalità per la valorizzazione ambientale e paesaggistica del proprio territorio, individuare i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità del paesaggio, determinare le proposte di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni urbanistiche, coerentemente con il quadro delle azioni strategiche promosse dal Ptr. Al fine di ottimizzare e mitigare la pressione del sistema insediativo sull’ambiente naturale e di migliorare la qualità

dell'ambiente urbano e dei valori paesaggistici riconosciuti, il Ptr delinea alcuni obiettivi e orientamenti progettuali, quale riferimento per la pianificazione comunale, volti a limitare il consumo delle risorse, al mantenimento delle morfologie, degli elementi costitutivi e dei materiali costruttivi tipici, al riequilibrio ed alla mitigazione degli impatti negativi dell'attività antropica, al potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni ecologiche ambientali che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

Ambito di riferimento

La necessità di definire un'area di riferimento discende dalle caratteristiche dei parametri ambientali e territoriali, la cui distribuzione sul territorio spesso presenta variazioni legate ad elementi fisici ben riconoscibili e che raramente si trovano in una relazione di consequenzialità rispetto all'individuazione dei confini amministrativi.

L'individuazione del solo ambito di applicazione del Puc, pertanto, inteso come semplice perimetrazione del territorio comunale, non permetterebbe di cogliere compiutamente la complessità dei caratteri ambientali presenti sul territorio, complessità che si può dispiegare su estensioni differenti (spesso, ma non sempre, di scala superiore) da quelle stabilite dai confini amministrativi, a cui sono subordinati i piani e i programmi elaborati dalle autorità pubbliche. Per le caratteristiche sopra descritte di sovraterritorialità dei parametri legata anche alla morfologia dei luoghi, l'area vasta di riferimento può essere individuata e definita sulla base degli elementi fisici macroscopici presenti, di origine naturale od antropica (elementi idrografici, strutture geologiche e morfologiche, grandi infrastrutture antropiche).

Nel caso del comune di Castellabate, si ritiene di poter individuare efficacemente l'area vasta di riferimento nell'insieme dei territori comunali limitrofi.

2.2 QUADRO TERRITORIALE

Gli elementi che compongono il quadro territoriale di Castellabate possono essere ricondotti ai seguenti sistemi:

- insediativo;
- culturale;
- ambientale;
- infrastrutturale;
- economico.

I processi di pianificazione e programmazione tradizionali non sono disgiunti da un'analisi propedeutica di questi aspetti: l'elemento innovativo risiede, tuttavia, nella coordinazione di tali analisi, al fine di dedurre le interazioni e contenere gli errori indotti da una valutazione settoriale del territorio².

² I contenuti riportati nel presente paragrafo rappresentano una sintesi delle analisi conoscitive del territorio svolte in fase di elaborazione del PdP, per cui sono riportati nel dettaglio nel relativo Documento Strategico.

La conoscenza preliminare del territorio permette di comprendere le dinamiche specifiche delle risorse locali, al fine di verificare la bontà dei processi di trasformazione nel miglioramento della qualità della vita.

Sistema insediativo

Il Comune di Castellabate è sito a una quota media di circa 200 metri s.l.m. con un'estensione complessiva di circa 36 km². Il comune è situato nella parte meridionale della provincia di Salerno e confina a nord con Agropoli, a ovest con il Mar Tirreno, a nord-est con Laureana Cilento, a est con Perdifumo, a sud con Montecorice e dista circa 53 km dal capoluogo di Provincia Salerno. Il territorio è piuttosto variegato, composto da zone collinari, pianeggianti e marine insulari, oltre al capoluogo Castellabate paese (centro storico) vi sono cinque frazioni principali: Alano, Lago, Ogliastro Marina, San Marco, Santa Maria.

L'insediamento urbano di Castellabate, distribuito in maniera verticale rispetto al territorio provinciale, ha avuto uno sviluppo urbanistico di tipo policentrico, grazie alle diverse caratteristiche distintive di ogni frazione, invece, l'insediamento abitativo medievale del nucleo centrale, rappresentato dal Castello dell'abate, ha avuto uno sviluppo urbanistico di tipo monocentrico, dove il nucleo centrale era rappresentato dal castello dell'abate. Negli anni 70 il paese fu teatro di una profonda trasformazione urbana, che lo tramutò da territorio agricolo e dedito alla pesca, a centro turistico balneare, con la costruzione di alberghi, camping, residence e seconde case estive.

L'analisi dell'andamento demografico evidenzia un progressivo incremento della popolazione, che dalle 6.686 unità degli anni ' del secolo scorso conta 8.209 abitanti nel 2011 (ISTAT, 2011) e 8.658 al censimento ISTAT del 31 dicembre 2021.

Contestualmente all'incremento della popolazione nel breve periodo si assiste ad un aumento medio del numero di famiglie sebbene il numero di componenti per singola famiglia sia in calo. L'analisi del numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Castellabate nel breve periodo evidenzia, tuttavia, come mediamente il numero di cancellati dall'anagrafe sia compensato dai flussi migratori, che determinano nuovi iscritti sia da altri comuni che dall'estero.

Per il saldo naturale, rappresentato dalla differenza tra le nascite ed i decessi che caratterizzano la popolazione di Castellabate, sempre nel breve periodo si osservano risultati che presentano un saldo negativo seppure di poche decine di unità.

L'età media della popolazione di Castellabate è infatti passata, nel breve periodo, da 40,7 anni, dato registrato nel 2002, a circa 46,9 anni nel 2023. Si registra, conseguentemente, dal 2002 al 2023, un aumento dell'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione giovane e quella anziana.

Sistema culturale

L'origine degli insediamenti di Castellabate risale alla colonizzazione greca del V secolo a.C. con la fondazione della città "Trezene" sul monte Tresino, da parte dei Trezeni e della città "Leucosia" o "Leukothèa" nei pressi di Licosia,

successivamente nel VII secolo vi furono i Longobardi che instaurando il sistema feudale e dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente iniziò un lungo periodo di dominazioni barbariche. Nel 1077 inizia la dominazione normanna, che si contraddistinse per il lavoro di bonifica operato dai benedettini difatti la storia di Castellabate è molto legata alla figura di Costabile Gentilcore, monaco benedettino, nativo di Tresino che divenuto abate avviò i lavori di costruzione del Castello di Sant'Angelo. Diversi anni dopo, Castellabate, grazie alla sua posizione, divenne la più importante baronia (feudo ecclesiastico) del Cilento.

Il centro storico di Castellabate, compreso nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, è riconosciuto dall'Unesco "Patrimonio dell'umanità" nell'ambito del programma Man and Biosphere. Questo "Paesaggio culturale" è ricco di memorie e di beni artistici e naturali.

Di grande rilevanza archeologica vi sono :

- Castello dell'Abate (D.M. del 12.09.1951)
- Palazzo Verrone (D.M. del 23.03.1987)
- Chiesa San Cosma (D.M. del 14.11.2007)
- Porto romano di San Marco (art. 4 L. 1089/39);
- Cava dei Rocchi;
- Torri di: Punta Teresino; Pagliarolo, Punta Licoso, di Mezzo, Ogliastro;
- Porto romano di San Marco;
- Villaggio San Giovanni;
- Palazzo Belmonte;
- Museo Villa Matarazzo.

Sistema ambientale

Il sistema naturale e rurale del territorio di Castellabate è composto da aree di elevato valore ecologico e ambientale. Il territorio comunale di Castellabate risulta interessato da aree e paesaggi protetti, dalla presenza di aree SIC e ZPS; dalla perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, nonché dalla presenza di boschi e geositi.

Dall'analisi del Psai vigente che interessa il territorio di Castellabate, redatto dall'ex AdB Sinistra del Sele emerge che il comune è moderatamente interessato da pericolosità da frana, limitatamente da rischio da frana, mentre non risulta caratterizzato da rischio e pericolosità idraulica. Infine dall'analisi del Psec si rileva che il territorio costiero di Castellabate presenta diversi livelli di rischio e di pericolosità sia per la costa alta che per la costa bassa.

Sistema infrastrutturale

Per quanto concerne le connessioni infrastrutturali fra Castellabate ed i comuni limitrofi, si rileva come il territorio comunale sia collegato mediante le Strade provinciali: SP 61 Innesto SP 15- Madonna della Scala – Castellabate - S.Maria di Castellabate-Innesto SR 26, SP 70.a Innesto SR ex SS 267-San Marco di Castellabate - Porto turistico, SP 151

Innesto SP 70 - Pozzillo di Castellabate, SP 336 Innesto SR 267-Annunziata, SP 359 Innesto SR 267 - Alano di Castellabate, che mettono in comunicazione l'area di Castellabate con le realtà limitrofe.

La stazione ferroviaria più vicina è quella di Agropoli-Castellabate, lungo la direttrice Napoli-Reggio Calabria, a circa 15 km dall'abitato.

La struttura portuale (con Capitaneria – Ufficio locale marittimo) è stata realizzata nel 1954 nella frazione di San Marco e ospita la flotta da pesca locale e barche da diporto. Contiene circa 400 posti barca per imbarcazioni di lunghezza entro i 16 metri. I fondali oscillano tra i 2,5 e i 3 metri. E uno scalo del metro del mare che nel periodo estivo collega con partenze giornaliere Castellabate con Napoli, Capri, Positano, Amalfi, Salerno, Agropoli, Acciaroli, Casal Velino, Palinuro e Sapri.

Sistema economico

Nel comune di Castellabate è presente un'area produttiva prevista dalla pianificazione vigente e in corso di completamento. Come altre aree della regione, l'economia del territorio è legata allo sviluppo di attrezzature connesse al turismo, in particolare balneare e stagionale, e ai relativi servizi, nonché al commercio e l'artigianato, che hanno progressivamente occupato il ruolo che in passato competeva alla pesca e all'agricoltura.

Vi sono comunque diverse realtà produttive, anche di dimensioni apprezzabili, dedite alla costruzione e all'allestimento di imbarcazioni.

2.3 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

Come specificato nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, il rapporto ambientale contiene l'illustrazione dei "contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri piani e programmi pertinenti". Tali piani e programmi, già analizzati nella fase di elaborazione del Preliminare di Piano, e che saranno ulteriormente approfonditi nella fase conclusiva di predisposizione del Puc, sono di seguito indicati.

2.3.1 Piani e programmi sovraordinati

La pianificazione sovraordinata si sostanzia sul territorio comunale di Castellabate attraverso le previsioni e le prescrizioni dei seguenti strumenti generali e di settore.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Ptr della Campania, approvato con Lr 13 del 13.10.2008, è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania. Il Ptr, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 quadri territoriali di riferimento (Qtr), di seguito specificati.

- Qtr 1: il quadro delle reti. Il primo Qtr è relativo alle reti ed in particolare alla rete ecologica.

Il territorio di Castellabate è caratterizzato dalla presenza del Corridoio costiero Tirrenico, individuato nella "Rete ecologica" del Ptr, oltre che da Siti di interesse comunitario (Sic), Zone di protezione speciale (Zps) ed "Aree protette e siti Unesco" come rappresentate nella tavola "Aree protette e siti UNESCO" del Ptr.

Il territorio comunale è attraversato dalla viabilità primaria individuata nella rete infrastrutturale del Ptr, quali la Strada Regionale ex SS 267. L'area non è servita direttamente dal sistema di trasporto su ferro, tuttavia la stazione ferroviaria di Agropoli-Castellabate sulla linea Salerno-Paola dista circa 12 km dal centro abitato di Castellabate. Per il territorio comunale il Ptr non prevede interventi di nuova realizzazione di infrastrutture. Il territorio di Castellabate ricade nell'ambito *ambito Cilentano* per cui gli interventi invariati del Ptp sono i seguenti:

- adeguamento delle attrezzature portuali per collegamenti marittimi nel porto di S. Marco;
- razionalizzazione, adeguamento e completamento del porto di S. Marco.

Le principali opzioni di sviluppo per il comune di Castellabate sono:

- realizzazione di uno scalo per l'assistenza tecnica dei mezzi del Metrò del Mare presso S. Maria;
- realizzazione, potenziamento e completamento sostenibile delle strutture portuali del Comune (approvato con DGC n. 271 del 12/12/03 ed acquisito al Protocollo regionale n.784004 del 16/12/03).

- Qtr 2: il quadro degli ambienti insediativi. Il secondo Qtr è relativo agli ambienti insediativi, che fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insediamenti territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della regione "plurale" formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene.

Castellabate appartiene all'ambiente insediativo n. 5 "Cilento e Vallo di Diano", tale ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue.

Gli obiettivi per tali ambienti sono:

- il recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di

un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;

- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

- Qtr 3: il quadro dei sistemi territoriali di sviluppo. Il *terzo Qtr* si basa sull'identificazione dei *Sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), e sulla definizione di una prima matrice di strategie. I Sts sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane).

Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-manifatturiera, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale), laddove con tali definizioni si registrano alcune dominanti, senza che queste si traducano automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.

Castellabate rientra nel Sts "A3 – Alento Monte Stella" a dominante naturalistica, insieme ai Comuni di Agropoli, Casal Velino, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Omignano, Perdifumo, Pollica, Prignano Cilento, Rutino, San Mauro Cilento, Serramentana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Torchiara.

I Sts a dominante naturalistica sono tra quelli maggiormente indicati ad attuare una politica basata sulla valorizzazione della propria identità territoriale, perseguita attraverso: recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale; recupero e valorizzazione dei beni culturali; sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie imprese; sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica.

Il Sts A3 è interessato dalle seguenti filiere:

- Vitivinicola (Marchio DOCG);
- Filiera Olivicolo-Olearia (Marchio Dop Cilento);
- Filiera Zootecnica-Lattiero-Casearia (Marchio DOP: Mozzarella di Bufala Campana, Marchio DOP: Caciocavallo Silano);
- Filiera Ortofrutticola (Proposta - Marchio IGP: Carciofo di Paestum, Proposta - Marchio Dop: Fico Bianco del Cilento).

- Qtr 4: il quadro dei Campi territoriali complessi. I campi territoriali complessi sono intesi come ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza particolari criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si

ritiene che la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi. Il Comune di Castellabate non rientra nei Ctc individuati dal Ptr; il più vicino risulta essere il Ctc n.6 Costa Salernitana.

- Qtr 5: il quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche. Tale quadro territoriale di riferimento pone un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale, affermando i criteri di individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata, allo scopo di accelerare i processi di "Unione di Comuni".

Parte fondamentale del Ptr è rappresentata dalle Linee guida per il paesaggio in Campania, attraverso le quali la Regione applica all'intero suo territorio i principi della Convenzione europea del paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i principi fondamentali e definiscono strategie per il paesaggio esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la Carta dei paesaggi della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale. Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il Ptr ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, individuando 51 ambiti di paesaggio; Castellabate ricade nell'ambito di paesaggio n. 41 "Monte Stella". Le linee strategiche per l'Ambito di paesaggio n.41 "Monte Stella" sono le seguenti: costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - la fascia costiera, valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato; attività per lo sviluppo turistico.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DI SALERNO

Il Ptcp di Salerno suddivide il territorio provinciale in 7 aggregazioni, che lo stesso Ptcp denomina Ambiti Identitari per richiamare l'esigenza di rafforzamento dell'identità urbana e di aggregazione dei comuni.

Castellabate è inserito dal PTCP nell'Ambito Identitario "Il Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est".

Tra le disposizioni programmatiche e, in modo particolare, per le politiche e strategie per ambiti identitari si evidenzia che, per l'ambito identitario di riferimento nel quale ricade il comune di Castellabate, nella fascia costiera Agropoli-Castellabate, si prevede:

- la riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale attraverso la salvaguardia e il recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica e ambientale dell'intero territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e aree contigue;
- la salvaguardia dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica e ambientale degli arenili, delle fasce dunali, delle coste alte e delle falesie;

- la salvaguardia e il recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale delle fasce costiere attraverso risanamento e valorizzazione della fascia costiera cilentana da Sapri ad Agropoli con messa in sicurezza dei litorali ed in riferimento alle infrastrutture portuali prevedere in via prioritaria l'ammodernamento, messa in sicurezza ed eventuale ampliamento delle strutture esistenti;
- prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine, limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando il prelievo dalle falde acquifere.

Inoltre il Ptcp definisce 43 Unità di Paesaggio come partizioni territoriali minori, costituenti contesti di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche paesaggistiche dettate dal Ptcp in coerenza con la Convenzione Europea sul Paesaggio. Per tali unità di paesaggio sono indicati, così come riportato nell'art.12 delle Nta, gli obiettivi e gli indirizzi di qualità paesaggistica, in relazione alle diverse componenti in esse compresenti: naturalistico-ambientali, agricole, storico-culturali, insediative, infrastrutturali e socioeconomiche.

Nella parte seconda "QUADRO STRUTTURALE DELLE STRATEGIE DI PIANO" delle Nta del Ptcp di Salerno, all'art. 12, i comma 5 e 7, riportano: "Le Unità di Paesaggio identificate con riferimento alla "Carta dei paesaggi della Campania" contenuta nel Piano Territoriale Regionale, corrispondono a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in esse si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più Ambiti Identitari, concorrendo a definire la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti.

Il territorio di Castellabate rientra nell'Unità di Paesaggio n.33 – Punta Licosa- Monte Stella - tipologia Eau ovvero "Unità connotate da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui le componenti naturalistico-ambientali e quelle insediative, pur interessate da alterazioni, conservano complessivamente la coerenza dei caratteri e delle relazioni".

Il Ptcp definisce e disciplina, per le Unità di Paesaggio, indirizzi generali al fine di valorizzare il paesaggio, anche quale contributo alla definizione del Piano Paesaggistico Regionale, differenziando le stesse in otto tipologie generali per le quali vengono delineati i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici. Gli indirizzi generali per le Unità di Paesaggio classificate EAU, sono:

- azioni di riqualificazione delle zone e degli elementi di interesse naturalistico-ambientale compromessi o degradati al fine di reintegrare i valori preesistenti e/o di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;
- azioni di riqualificazione e integrazione urbanistica compatibile del sistema insediativo per all'incremento della qualità del paesaggio urbano, sul principio del minor consumo di territorio.

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI), DELL'EX AUTORITÀ DI BACINO (ADB) SINISTRA DEL SELE

Il Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico (Psai) rappresenta lo strumento con il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il Psai, sovraordinato rispetto ad ogni altro strumento di pianificazione, compresi i piani urbanistici comunali, è predisposto

dall' *Autorità di bacino* (AdB) territorialmente competente, rappresentando uno strumento non solo di tipo vincolistico, ma anche strategico per lo sviluppo economico ed ecocompatibile del territorio, sintesi di conferenze programmatiche, indette dall'Autorità di Bacino in fase di predisposizione del piano, per promuovere il coinvolgimento di tutti gli enti operanti sul territorio.

Il comune di Castellabate ricade nell'area di competenza dell'ex AdB reg. Campania Sud ed interr. Sele - ex AdB reg. Sinistra Sele) attualmente confluita nel Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale (Decreto 25.10.2016, GU Serie generale n.27 del 02.02.2017) in dettaglio nell'Uom Regionale Sinistra Sele.

Il Psai, approvato con Dpcm del 12 dicembre 2006, è articolato in due parti, una riguardante la valutazione e l'individuazione cartografica del rischio da frana (Psai – Rf) ed una analoga relativa al rischio idraulico (Psai – Ri), tuttavia, il comune di Castellabate non è interessato da rischio idraulico, ma solo da rischio da frana. Le aree soggette a rischio frana rappresentano circa l'11,4 % del territorio comunale con prevalenza di aree a rischio medio R2 (6 %) e moderato (4,8 %) e solo in minima percentuale si rileva la presenza di aree interessate da rischio elevato R3 (0,3 %) e molto elevato (0,2 %). La pericolosità da frana interessa l'11 % dell'intera superficie territoriale di Castellabate e precisamente P1: 5,5%; P2: 2,2 %; P3: 2,3%, P4: 1,8 %.

PIANO STRALCIO DI EROSIONE COSTIERA (PSEC)

Il Piano Stralcio erosione costiera del Bacino in Sinistra Sele della Regione Campania rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate, secondo il principio dello sviluppo sostenibile, le azioni, le norme d'uso e gli interventi integrati finalizzati alla protezione, consolidamento e sistemazione dei litorali marittimi che sottendono i bacini idrografici di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale in Sinistra Sele.

Si possono distinguere tre principali unità morfo-litologiche costiere, intese come settori caratterizzati da omogeneità litostratigrafica e da processi erosivo-deposizionali:

- costa bassa (litorali clastici, spiaggia);
- costa alta (litorali rocciosi, versante costiero/falesia);
- costa artificiale (litorali interessati da opere di difesa e/o strutture portuali).

Per quanto concerne la pericolosità da erosione costa alta il litorale comunale è interessato prevalentemente da aree a pericolosità media P2 e pericolosità elevata P3 presenti lungo i seguenti tratti di costa:

- confine con Agropoli - punta Tresino fino ad oltre Torre del Pagliarolo;
- dal porto di san Marco fino ad oltre punta d'Ogliastro.

La pericolosità da erosione da costa bassa interessa tratti di costa più contenuti classificati con pericolosità elevata P3 e pericolosità moderata P1 ed in particolare riguarda la frazione Lago e Santa Maria ed in minima parte la Frazione Ogliastro Marina. In merito al rischio erosione costa alta il litorale di Castellabate è interessato prevalentemente da rischio medio R2 lungo i tratti di costa a partire dal confine con Agropoli - punta Tresino fino ad oltre Torre del Pagliarolo e dal porto di san Marco fino ad oltre punta d'Ogliastro con elementi caratterizzati da rischio elevato e molto elevato (R3 ed R4) in corrispondenza del porto di San Marco, di punta Licosa e Ogliastro Marina.

Il rischio di erosione costa bassa è presente lungo tutto il tratto di costa in corrispondenza delle frazioni Lago e Santa Maria oltre che in minima parte in corrispondenza dell'abitato di Ogliastro Marina.

IL PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO

Il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD) è stato istituito con la L.394/1991, mentre tramite DPR 5/6/1995 è stato istituito l'Ente Parco.

Il territorio di Castellabate è interamente interessato dalla zona A,B,C,D del parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). La parte nord del Comune, nella frazione di Alano, rientra nelle zone A, B e C. In tali aree sono consentite e vengono favorite, secondo gli usi tradizionali, le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, ivi compresa la realizzazione di piccole strutture strettamente connesse alle attività agricole ed alla commercializzazione di prodotti tipici locali. Sono inoltre consentite, tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente, nuove attività artigianali, nonché agrituristiche ricettive, purché compatibili con l'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi naturali. La parte centrale del Comune, ovvero Castellabate centro storico e le frazioni di Santa Maria e Lago, rientra nelle zone C e D. Nel centro storico, infatti, devono essere rispettate specifiche prescrizioni relative ai seguenti aspetti: tipologie di intervento compatibili con le esigenze di tutela paesistica; finiture esterne degli edifici; canali pluviali; canalizzazioni di impianti tecnici; ringhiere, corrimani, grate di cancelli; manti di copertura; opere lapidee; impianti di antenne televisive; recinzioni in muratura a vista; calpestii pubblici e privati; muri di contenimento del terreno. Gli insediamenti di edilizia minore, rurale, sparsa, dei centri storici devono essere recuperati nel rispetto delle tipologie tradizionali, per la promozione delle attività economiche delle collettività locali in stretta armonia e coesistenza con le attività del Parco in conformità al disposto della legge regionale di attuazione della legge 179/1992.

La parte sud del Comune, è caratterizzata dalle frazioni di San Marco e Ogliastro Marina, e rientra nelle zone A e B.

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO CILENTO COSTIERO

Il Piano Territoriale Paesistico del Cilento Costiero (PTP), è stato approvato con decreto del Ministro dei Beni Culturali del 4 ottobre 1997, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.35 del 12 febbraio 1998.

Le aree di Conservazione Integrale (C.I.), che si estendono a nord del territorio e a sud del territorio, per tali aree gli interventi consentiti attengono principalmente alla conservazione del patrimonio vegetazionale, alla ricostituzione di coltivi tradizionali, alla realizzazione di opere antincendio, alla eliminazione di opere in contrasto con l'ambiente (Cfr. Art. 11 delle N.t.a. del PTP).

La zona di "Conservazione integrale e riqualificazione ambientale" (zona C.I.R.A.) interessa ambiti di rilevante interesse paesaggistico che, anche se in alcuni punti sono interessati da insediamenti, conservano sostanzialmente i caratteri naturali originari. In tale zona (art.12) valgono le stesse limitazioni della zona C.I. con la possibilità aggiuntiva degli interventi di adeguamento funzionale e abitativo, anche attraverso ampliamento nel limite del 10%, delle case rurali esistenti e della realizzazione di stabilimenti balneari. In particolare nella sotto zona C.I.R.A. 2 ubicata al margine del centro di Ogliastro Marina e che comprende le aree prevalentemente interessate da impianti ricettivi all'aria aperta è consentita la sistemazione delle aree per uso sportivo e ricreativo e la realizzazione dei relativi servizi igienici. Inoltre per le strutture ricettive esistenti, previa presentazione di progetti di lottizzazione convenzionata, è consentito la realizzazione di interventi per l'adeguamento agli standard di settore anche attraverso ampliamento volumetrico fino al raggiungimento di una superficie coperta fondiaria massima di 0,10 mq/mq nel rispetto di un'altezza massima di 4 ml, ne rispetto di una superficie non impermeabilizzata minima pari all'80% della superficie del lotto.

Nelle zone C.I.P.C., che interessano principalmente fascia di territorio a sud lungo la SS267 e San Marco, sono comprese le aree prevalentemente agricole di rilevante interesse paesaggistico e sono normate all'art.13. La norma è finalizzata alla salvaguardia dei caratteri rurali attraverso varie limitazioni all'attività antropica e imponendo un lotto minimo, per la realizzazione di case rurali, pari a 8.000 m².

La zona al margine dell'abitato di San Marco, in località la Torretta, ricade nella zona di Riqualficazione degli Insediamenti rurali Infrastrutturati (R.I.R.I.) che comprende aree a carattere agricolo con tessuto edificato diffuso indotto dalla opere infrastrutturali. In tale zona il PTP ammette (art.15), previa redazione di piani urbanistici attuativi, interventi edificatori a destinazione abitativa, rurale, produttiva, commerciale, turisticoricettiva e turistico-complementare, artigianale e attrezzature pubbliche dettando limitazioni in tema di altezze e distacchi.

La zona di Recupero Urbanistico, edilizio e di restauro paesistico-ambientale (R.U.A.) che interessa l'abitato di San Marco e Ogliastro è regolamentata dalla normativa del PTP (art.14) finalizzata soprattutto al recupero e alla riqualficazione dell'esistente ammettendo, comunque, attrezzature pubbliche, edifici di nuova realizzazione e ampliamenti di quelli esistenti, attrezzature turistico ricettive.

In ultimo la zona di Recupero e adeguamento delle Aree Portuali (A.P.) interessa tutto l'ambito portuale di San Marco. La norma (art.17) rimanda alla redazione di apposito piano attuativo di cui fornisce i principi di carattere paesaggistico ambientale.

2.3.2 Quadro dei vincoli

Il sistema delle protezioni è costituito dall'insieme dei vincoli e delle aree di rispetto, da un lato, e dagli elementi di pregio ambientale e culturale, dall'altro. Il Comune di Castellabate per le proprie riconosciute peculiari caratteristiche ambientali e paesaggistiche, oltre al patrimonio architettonico e storico-artistico che possiede, è interessato da numerosi vincoli e aree di rispetto, in particolare:

- vincolo idrogeologico (art. 1 Rd 3267/1923);
- vincolo ambientale (art.142 DLgs 42/2004);
- fascia di rispetto dai corsi d'acqua - 10 m (art. 1.7 Lr 14/1982);
- fascia di rispetto dalle sorgenti - 200 m (art. 6 Dpr 236/1988);
- fascia di tutela assoluta dalle sorgenti - 10 m (art. 94 DLgs 152/2006);
- area di rispetto cimiteriale - 200 m (art. 28 L 166/2002);
- area di rispetto dell'impianto depurativo - 100 m (Allegato 4 della Deliberazione del Consiglio dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento. Disposizioni del Ministero dei Lavori Pubblici del 4.2.1977);
- tracciato elettrodotto AT esistente (Dm 29 maggio 2008).

A tale quadro si aggiungono le aree sottoposte a tutela:

- tutela del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni,
- tutela del Piano Territoriale Paesistico Cilento Costiero;
- i siti di interesse comunitario e le zone di protezione speciale della Rete 2000.

2.4 OBIETTIVI DEL PIANO E SCENARI STRATEGICO – STRUTTURALI

2.4.1 Obiettivi strategici

Alla luce delle indicazioni emerse durante le riunioni con l'Ac, nonché delle esigenze dei cittadini comunicate sia direttamente che attraverso i rappresentanti politici e delle associazioni portatrici di interessi, si è giunti alla definizione degli obiettivi condivisi che il nuovo strumento urbanistico generale comunale dovrà perseguire. Tali osservazioni sono state attentamente valutate e, in alcuni casi, sono state ridefinite con riferimento alla necessità di una loro verifica di carattere tecnico-urbanistico e di conformità normativa, nonché di riallineamento su un profilo strategico dei relativi contenuti, anche alla luce dei risultati delle approfondite analisi conoscitive esposte nel Documento Strategico e qui sintetizzate. Il quadro conoscitivo si sostanzia nel quadro strategico attraverso l'individuazione di macro obiettivi (OGi), ciascuno dei quali si articola in obiettivi specifici, che si traducono a loro volta in azioni.

In particolare, sono stati individuati i seguenti macro obiettivi:

- OG 1 - Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;
- OG 2 - Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico;
- OG 3 - Razionalizzazione del sistema della mobilità;
- OG 4 - Riqualificazione e completamento della struttura insediativa;
- OG 5 - Rilancio dell'economia locale.

Nell'Allegato I al presente Rapporto, al quale si rimanda, è riportata la Tabella degli obiettivi strategici, con il dettaglio degli obiettivi specifici e delle azioni.

Gli obiettivi generali individuati, come schematizzato nella tabella seguente, interessano i seguenti sistemi, a cui, peraltro, fanno riferimento anche le proiezioni territoriali del PdP.

Tabella 1. Obiettivi strategici

Obiettivi Generali	Sistemi Interessati
OG 1 - Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	Sistema ambientale e culturale
OG 2 - Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico	Sistema ambientale e culturale
OG 3 - Razionalizzazione del sistema della mobilità	Sistema infrastrutturale
OG 4 - Riqualificazione e completamento della struttura insediativa	Sistema insediativo
OG 5 - Rilancio dell'economia locale	Sistema economico

2.4.2 *Scenari strategico-strutturali*

A valle della fase di analisi conoscitiva del territorio, oltre che del processo di partecipazione iniziale fin qui svolto, è stato redatto l'elaborato "Proiezioni territoriali del PdP"³, in cui sono rappresentate graficamente le scelte strategico-strutturali di lungo periodo effettuate con l'obiettivo di configurare la migliore organizzazione del territorio possibile per favorire lo sviluppo socio-economico sostenibile di Castellabate.

L'elaborato grafico di proiezione territoriale del piano, per il quale sono state tenute in considerazione le disposizioni della Lr 16/2004, è stato redatto con la connotazione di una macrozonizzazione urbanistica, articolata in macroaree.

Le diverse macroaree individuate sono state poi raggruppate in macrogruppi, rappresentativi dei differenti sistemi riconoscibili sul territorio, come di seguito specificato.

Per il *sistema insediativo* e delle attrezzature, sono state individuate le seguenti macroaree:

- centro antico e storico;
- area consolidata a prevalenza residenziale con integrazione di standard e servizi;
- area per l'edilizia residenziale pubblica (ERP)
- area di rigenerazione urbana e valorizzazione ambientale;
- area di riconnessione urbanistica;
- attrezzature di interesse generale.

Per il *sistema produttivo*, sono stati individuati:

- area a prevalenza produttiva consolidata e di completamento;
- area turistico-ricettiva consolidata e di completamento.

Per il *sistema ambientale*, sono stati individuati:

- aree di valore naturalistico e paesaggistico da tutelare;
- aree del demanio marittimo, spiagge, scogliere.

Per il *sistema della mobilità*, sono stati individuati i seguenti elementi:

- viabilità principale esistente da potenziare o di progetto;
- viabilità di progetto.

Inoltre, sono stati evidenziati i seguenti elementi:

- area di rispetto cimiteriale – 200 m (L 166/2002);
- area di rispetto dell'impianto depurativo – 100 m (Dm 4/02/1977).

Le porzioni del territorio comunale non incluse nelle macroaree sopra specificate sono interessate dal territorio agricolo. Si tratta delle parti del territorio caratterizzate da prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, unitamente a porzioni discontinue di suoli prevalentemente edificati e urbanizzati, che danno luogo ad un'edilizia diffusa a bassa densità. Tale ultimo aspetto è, come detto, presente in maniera limitata sul territorio rurale.

Per le aree del territorio agricolo è prevista la tutela del paesaggio, con particolare attenzione alle colture di pregio, e lo sviluppo delle attività di produzione agro-alimentare connesse. In tal senso la presenza di lotti a consolidato uso residenziale o produttivo nel territorio agricolo verrà puntualmente disciplinata nelle successive fasi di pianificazione. In

³ Elaborati grafici n. 17 e 18 (a,b,c) del PdP.

questa fase preliminare, tutte le aree interessate da tali lotti sono state individuate nell'elaborato "Componente grafica del Preliminare di Ruec", per cui si rimanda al relativo paragrafo.

Il sistema insediativo

Centro antico e storico

Con "centro antico e storico" si fa riferimento a quelle porzioni del centro abitato di antica o storica fondazione, ossia a tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati. L'area individuata è stata definita con dettaglio sulla base dello studio dell'evoluzione storico-insediativa effettuato. Per tali aree, la strategia di Piano prevede la tutela e la valorizzazione, con particolare attenzione al sistema delle emergenze presenti.

Area consolidata a prevalenza residenziale con integrazione di standard e servizi

L'area consolidata a prevalenza residenziale comprende gli edifici di recente realizzazione, e le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale, con annessi servizi, non classificabili come "centro antico e storico". In particolare, riguarda quei lotti per lo più saturati dall'edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali si ipotizzano, forme di riqualificazione urbana, perseguendo l'obiettivo di conservazione dei volumi esistenti, consentendo incrementi legati alle necessità di adeguamento igienico-funzionale degli edifici, con alcune possibilità edificatorie nei lotti liberi esistenti.

Area per l'edilizia residenziale pubblica (ERP)

L'area per l'edilizia residenziale pubblica (ERP) indicata è oggetto di un programma di edilizia convenzionata agevolata come da deliberazione n. 4 del commissario ad acta del 22/03/2011.

Aree di rigenerazione urbana e valorizzazione ambientale

Fanno parte di quest'area le zone del territorio per le quali attraverso specifici progetti si prevede:

- rigenerazione urbana attuata attraverso la riqualificazione o la trasformazione di edifici esistenti/aree dismesse;
- valorizzazione ambientale di parti del territorio sottoposte a tutela o specifica salvaguardia.

Tale razionalizzazione del territorio ha lo scopo di confermare e valorizzare l'offerta di attrezzature e servizi, di attività turistico-ricettive e del fabbisogno residenziale, nella più ampia strategia di riqualificazione e valorizzazione ambientale.

Aree di riconnessione urbanistica

Le aree di riconnessione urbanistica sono spazi strategici destinati a favorire la riqualificazione e l'integrazione di tessuti urbani discontinui o frammentati.

Attrezzature di interesse generale

Fanno parte di questa area le attrezzature di interesse generale e gli impianti tecnologici che insistono sul territorio di Castellabate. Le attrezzature sono state differenziate dagli standard urbanistici in base all'utenza cui l'attrezzatura è

destinata. In particolare, se l'attrezzatura o il servizio è destinata ad una utenza comunale è classificata come standard urbanistico e rientra nel sistema insediativo, mentre se destinata ad un'utenza territoriale, cioè di carattere sovracomunale, è classificata come attrezzatura o servizio di interesse generale e rientra nell'area in esame.

Il sistema ambientale

Aree del demanio marittimo, spiagge, scogliere

Tale macro-area comprende le aree interessate da spiagge e scogliere per le quali il Piano prevede la tutela e la valorizzazione dei valori ambientali, naturalistici e paesaggistici, riconoscendone il ruolo strategico nella fornitura di servizi ecosistemici.

Aree di valore naturalistico e paesaggistico da tutelare

Tali aree coincidono con le aree della rete natura 2000 per cui l'obiettivo del Piano è la tutela e la valorizzazione ambientale mirata ad incentivare il turismo in modo congruente con gli obiettivi di tutela e salvaguardia della singolarità naturalistica dei luoghi.

Il sistema produttivo

Area a prevalenza produttiva consolidata e di completamento

Fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti industriali, artigianali e commerciali sia edificati che liberi. L'area coincide con quella già prevista dalla strumentazione urbanistica vigente per cui il PdP conferma tale area e ne prevede il completamento.

Area turistico-ricettiva consolidata e di completamento

Fanno parte di questo ambito le aree turistico-ricettive esistenti e le aree turistico-ricettive di completamento consistenti in parte delle zone già pianificate dalla strumentazione previgente e non attuate.

Come detto, le zone turistico-ricettive di completamento sono individuate tra le aree previste dalla strumentazione urbanistica previgente non sottoposte a vincoli, tutela o specifica salvaguardia e comunque escludendo le aree ubicate in contesti prevalentemente agricoli non limitrofi ai tessuti urbani consolidati al fine di limitare ulteriore consumo di suolo.

Il sistema della mobilità

In riferimento al sistema della mobilità, le previsioni di Piano sono orientate essenzialmente al potenziamento della viabilità esistente oltre che alla realizzazione di piccoli tratti di nuovo impianto.

3 PROPOSTA METODOLOGICA PER LA VALUTAZIONE

3.1 METODOLOGIA PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

La valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente è contenuta nel Rapporto ambientale. Il Dlgs 152/2006, all'art. 13, definisce il Rapporto ambientale come "parte integrante del piano o del programma (...) e stabilisce che in esso debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso". Nel seguito si espone il percorso procedurale che si intende seguire per la elaborazione del Rapporto ambientale, allo scopo di valutare gli effetti sull'ambiente del Puc di Castellabate.

3.1.1 *Redazione del Rapporto ambientale preliminare*

Contestualmente all'elaborazione del Preliminare di Piano (PdP) e in seguito all'incontro con la popolazione per favorirne la partecipazione e consultazione, è stata redatta la presente relazione, che costituisce il Rapporto ambientale preliminare, coincidente con il Rapporto di scoping, da sottoporre all'autorità competente (Ac) ed ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca) – contestualmente agli elaborati grafici del PdP e al Documento strategico – in attesa dei pareri di competenza.

3.1.2 *Quadro di riferimento ambientale*

Fase propedeutica alla valutazione ambientale del Puc è l'analisi ambientale. Tale analisi viene condotta destrutturando l'ambiente fisico nelle diverse componenti strategiche (acqua, aria, suolo, etc.), conducendo ad una conoscenza preliminare del territorio, che permette di comprendere le dinamiche specifiche delle risorse locali, al fine di verificare la bontà dei processi di trasformazione nel miglioramento della qualità della vita. In questa fase vengono descritti gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione potenziale senza l'attuazione del Piano.

Il DLgs 152/2006 richiede, infatti, tra le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica, le seguenti:

- "aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma";
- "possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori".

Con il fine ultimo di rilevare eventuali criticità ambientali che potrebbero essere condizionate dall'attuazione del Puc, L'analisi ambientale consiste nel rilevare tutte le informazioni riguardanti lo stato delle risorse naturali, in particolare le pressioni su queste esercitate da fattori antropici e/o produttivi. In secondo luogo, tale analisi consente anche di mettere in luce eventuali vocazioni del territorio che il Piano può valorizzare e qualificare. L'analisi conduce quindi alla definizione del quadro conoscitivo circa lo stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile, evidenziandone criticità e/o opportunità. Una conoscenza accurata dello stato attuale dell'ambiente è raggiungibile partendo da alcuni elaborati di analisi del Preliminare di Piano. Per ognuna delle tematiche ambientali si procederà quindi ad analizzare lo stato attuale e l'evoluzione nell'alternativa zero, anche tramite l'utilizzo di indicatori, laddove ritenuto significativo. Le tematiche ambientali che si andranno a valutare sono riportate nella Tabella 2 di seguito.

Tabella 2. Tematiche da valutare nel Rapporto Ambientale

	AREA TEMATICA	TEMA AMBIENTALE
Sistema insediativo	Popolazione	Struttura della Popolazione
		Occupazione
	Patrimonio edilizio	Edifici
		Abitazioni
	Qualità dell'ambiente urbano	Densità abitativa
		Servizi e verde pubblico
	Paesaggio e beni culturali	Unità di paesaggio
		Frammentazione del paesaggio
		Edifici vincolati
	Rifiuti	Rifiuti solidi urbani
Rumore	Classificazione acustica	
Energia	Produzione di energia da fonti rinnovabili	
	Consumi di energia elettrica per usi finali	
Sistema economico	Sistema socio economico	Imprese ed unità locali
	Agricoltura	Superficie agricola
		Coltivazioni
		Zootecnia
Sistema ambientale e culturale	Aria e cambiamenti climatici	Rete di monitoraggio
		Inquinamento atmosferico
	Acqua	Consumi idrici
		Rete fognaria
		Sorgenti
	Ecosistemi, biodiversità flora e fauna	Naturalità del territorio
		Superficie forestale
	Suolo e sottosuolo	Consuma e modificazioni della copertura del suolo
		Aree di interesse paesaggistico ed ambientale
		Territorio agricolo per agricoltura a basso impatto
Rischio sismico		
Rischio idrogeologico		
Sistema infrastrutturale	Rete della mobilità	Estensione e sviluppo mobilità
		Struttura della rete di mobilità
		Trasporto pubblico

3.1.3 Individuazione degli obiettivi del Piano e delle alternative

In questa fase, sulla base di quanto definito nelle prime due, sarà approfondita la valutazione degli obiettivi strategici del Piano, generali e specifici, e delle relative azioni. Tale fase prevederà l'analisi, attraverso l'utilizzo di una matrice, della coerenza degli obiettivi di Piano con il contesto programmatico sovraordinato e di settore e gli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità stabiliti a livello sovraordinato. In riferimento alle principali criticità che emergeranno nella verifica di coerenza tra gli obiettivi del Piano Urbanistico Comunale e quelli degli altri strumenti di pianificazione e programmazione di riferimento per il Puc stesso, saranno esaminate le possibili alternative, allo scopo di minimizzare gli impatti.

3.1.4 Effetti del Piano sull'ambiente

La valutazione degli effetti ambientali intende verificare in che termini il Piano Urbanistico Comunale comporterà una modifica dei valori degli attuali indicatori ambientali o, comunque, quale possa essere un "trend di previsione". Ciò è perseguibile attraverso l'utilizzo di una matrice di valutazione quali-quantitativa, contenente indicatori significativi riferiti alle componenti ambientali selezionate nel presente rapporto (*Tabella 3.1*).

Più specificatamente, la metodologia che si seguirà si articola in due step:

- definizione di idonei indicatori per la caratterizzazione delle componenti ambientali;
- valutazione ambientale mediante verifica di compatibilità e sostenibilità delle azioni di piano con il quadro delle risorse e criticità ambientali, caratterizzanti lo stato dell'ambiente.

Sarà operata un'opportuna selezione per la scelta della classe di indicatori e per i relativi indicatori. In seguito saranno strutturate opportune matrici di valutazione per ciascuna delle azioni previste, esplicitando rispettivamente:

- l'area tematica;
- il tema ambientale;
- l'indicatore;
- l'unità di misura utilizzata per valutare l'indicatore selezionato;
- le conseguenze dell'impatto in termini diacronici tra lo "scenario di base", caratterizzante lo stato di fatto in cui si trova ciascuna componente ambientale e lo scenario di piano corrispondente al Puc.

Gli indicatori selezionati in questa fase sono riportati nell'Allegato II al presente Rapporto ambientale preliminare.

3.1.5 Misure per limitare gli effetti negativi del Piano

Saranno individuate le misure previste per impedire, ridurre e compensare possibili effetti negativi dovuti allo scenario selezionato a seguito dell'applicazione della matrice di valutazione. In tale fase sarà data risposta agli elementi critici emersi.

L'approfondimento inerente una determinata tematica trattata sarà effettuato ogni qualvolta dall'incrocio degli elementi della Matrice di Valutazione emerga un'interazione negativa o potenzialmente negativa.

Le schede conterranno:

- suggerimenti strategici, che trovano applicazione nell'ambito del Piano in via di formazione;
- suggerimenti di compensazione, per quelle situazioni che evidenzino ancora impatti residui nonostante l'applicazione delle misure di mitigazione;
- suggerimenti attuativi e gestionali, che trovano applicazione nella pianificazione attuativa e di settore e nelle procedure urbanistiche ordinarie;
- suggerimenti di mitigazione che trovano applicazione a livello progettuale delle infrastrutture o dei grandi interventi insediativi.

3.1.6 Monitoraggio

Il Programma di Monitoraggio necessario a valutare l'effetto del Puc sulle componenti ambientali si costruirà sulla base degli indicatori riportati nella Matrice di Valutazione. Il set degli indicatori sarà costruito in modo tale da consentire l'effettiva verifica degli effetti del Piano e del raggiungimento degli obiettivi che il Piano si è posto. Pertanto, il set di indicatori sarà elaborato partendo da una analisi degli indirizzi, dei macro-obiettivi e degli obiettivi specifici e assumendo come riferimento gli indicatori di monitoraggio proposti dal Ptcp di Avellino.

Va evidenziato che, nella maggior parte dei casi, gli obiettivi di Piano non prevedono il raggiungimento di target quantitativi prefissati e pertanto gli esiti del processo di monitoraggio rimangono nell'ambito delle valutazioni di tipo qualitativo.

Per gli indicatori per i quali fossero disponibili solo informazioni di tipo qualitativo, il Programma di Monitoraggio indicherà le modalità di definizione, organizzazione e raccolta dei dati che l'Amministrazione dovrà osservare per il controllo nel tempo dell'attuazione del Piano e del conseguimento dei suoi obiettivi ambientali. Il programma di monitoraggio produrrà con cadenza biennale un report, in cui saranno presentate informazioni e considerazioni, basate, laddove possibile, sulla quantificazione degli indicatori scelti per descrivere lo stato di una componente ambientale ed il suo trend.

3.2 LE FONTI INFORMATIVE

Le informazioni ambientali e territoriali saranno desunte dai piani sovraordinati, dagli studi e dalle pubblicazioni scientifiche prodotte dagli enti territoriali e dalle istituzioni pubbliche e private. Nello specifico delle informazioni ambientali, si farà riferimento ai dati pubblicati dall'A.R.P.A.C. e dalle altre istituzioni di settore. Le fonti dei dati saranno dichiarate e riportate nel Rapporto ambientale.

3.3 LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI

Si ritiene sufficiente limitare l'approfondimento delle informazioni ambientali a quanto già riportato in studi e pubblicazioni prodotte dagli enti istituzionalmente competenti, dunque un monitoraggio specifico delle componenti ambientali non è necessario. Al Puc pertanto, saranno allegati solo gli elaborati di approfondimento obbligatori secondo la normativa vigente. Infatti, gli studi prodotti sul territorio di riferimento appaiono, in questa fase, sufficienti alla definizione dello stato dell'ambiente.

4 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel rispetto dell'Allegato IV della parte seconda al D.Lgs. 152/2006, si propone il seguente indice per il Rapporto Ambientale che si andrà a redigere.

RAPPORTO AMBIENTALE Indice

1. La valutazione ambientale strategica

1.1 NATURA DELLA VAS

1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.3 PERCORSO PROCEDURALE PER LA VALUTAZIONE

2. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi sovraordinati

2.1 CONTENUTI PRINCIPALI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

2.2 OBIETTIVI PRINCIPALI E SCELTE STRATEGICHE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

2.3 RAPPORTO CON LA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE E LOCALE

2.4 LA VERIFICA DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

3. Aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente - evoluzione probabile senza l'attuazione del piano – caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere interessate - problemi ambientali esistenti

3.1 QUADRO CONOSCITIVO

3.2 ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE

3.3 EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO

3.4 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE E PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI

4. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale comunitario o degli stati membri pertinenti al piano

4.1 OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

4.2 ANALISI DI COERENZA

ALLEGATI

I. TABELLA DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
--------------------	---------------------	--------

OG 1 Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	OS 1.1 Salvaguardia e valorizzazione della rete ecologica	A1.1.1 Salvaguardia e rafforzamento della rete ecologica provinciale delineata dal Ptcp
		A1.1.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale
	OS 1.2 Salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del sistema collinare	A1.2.1 Salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del sistema costiero
		A1.2.2 Valorizzazione dei paesaggi costieri e tutela delle acque
	OS 1.3 Salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio aperto	A1.3.1 Tutela dei corsi d'acqua principali e minori e delle relative aree di pertinenza
		A1.3.2 Tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali
		A1.3.3 Definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto con particolare riferimento al recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente ed alla attenta definizione delle possibilità di nuove costruzioni in ambito agricolo
	OS 1.4 Valorizzazione delle risorse culturali	A 1.4.1 Valorizzazione del centro storico e dei beni culturali puntuali che fanno parte complessivamente del patrimonio storico-architettonico
		A 1.4.2 Individuazione di percorsi turistici attraverso la valorizzazione della sentieristica
OG 2 Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico	OS 2.1 Mitigazione rischio sismico	A 2.1.1 Adeguamento, miglioramento sismico degli edifici in fase di costruzione o ristrutturazione
	OS 2.2 Mitigazione rischio idrogeologico	A 2.2.1 Definizioni di linee guida per l'adeguamento/miglioramento strutturale degli edifici in aree a rischio idrogeologico in caso di nuova edificazione o ristrutturazione
	OS 2.3 mitigazione rischio incendi	A 2.3.1 Politiche di prevenzione selvicolturale ed elaborazione di adeguate misure relative al rischio incendi

	OS 2.4 mitigazione rischi antropici	A 2.4.1 Politiche per la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico (gestione dei rifiuti e delle materie prime pericolose, trasporto di materie pericolose, inquinamento idrico, contaminazione dei suoli, inquinamento da elettrosmog, amianto, inquinamento chimico dell'aria)
OG 3 Razionalizzazione del sistema della mobilità	OS 3.1 Miglioramento della mobilità	A 3.1.1 organizzazione delle intersezioni mediante canalizzazioni e rotatorie
	OS 3.2 Miglioramento della accessibilità	A 3.2.1 Potenziamento della viabilità principale
	OS 3.3 Riorganizzazione e completamento dei servizi	A 3.3.1 Adeguamento della dotazione quantitativa e qualitativa di aree a parcheggio e verde pubblico
OG 4 Riqualificazione e completamento della struttura insediativa	OS 4.1 Consolidamento dell'assetto urbano	A 4.1.1 Riorganizzazione dell'assetto urbano e promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico
		A 4.1.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare del centro storico attraverso la promozione di piani particolareggiati
		A 4.1.3 Riqualificazione del patrimonio edilizio più recente, attraverso la promozione di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di interventi di ristrutturazione e di sostituzione edilizia, anche con limitate possibilità di incremento volumetrico - nel caso ricorrano determinati presupposti di riqualificazione architettonica, energetica e di adeguamento antisismico
		A 4.1.4 Recupero e riconversione degli edifici dismessi
	OS 4.2 Incremento delle dotazioni urbane e territoriali	A 4.2.1 Promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture alberghiere ed extralberghiere) o ad attività complementari al turismo
		A 4.2.2 Utilizzo dei residui di piano per la localizzazione di nuovi insediamenti e per interventi di riqualificazione urbana
		A 4.2.3 Definizione dei criteri per il soddisfacimento dei

		fabbisogni e per la localizzazione di nuovi insediamenti
		A 4.2.4 Rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo
OG 5 Rilancio dell'economia locale	OS 5.1 Potenziamento e qualificazione dell'offerta turistico-ricettiva e culturale	A 5.1.1 Valorizzazione del centro storico e promozione di un brand territoriale
		A 5.1.2 Potenziamento dell'offerta ricettiva basata sul turismo culturale ed enogastronomico
		A 5.1.3 Politiche di qualità per il rafforzamento della tipicità dei prodotti agro-alimentari
		A 5.1.4 Valorizzazione manifestazioni e eventi
	OS 5.2 Valorizzazione e qualificazione ecologico-ambientale delle aree produttive	A 5.2.1 Razionalizzazione delle attività produttive esistenti, con particolare riferimento al settore agro-alimentare
		A 5.2.2 Attuazione ecologico ambientale e disposizioni di mitigazione paesaggistica delle attività produttive

II. ELENCO DELLE TEMATICHE AMBIENTALI E DEGLI INDICATORI

	AREA TEMATICA	TEMA AMBIENTALE	INDICATORI	UNITÀ DI MISURA
Sistema insediativo	Popolazione	Struttura della Popolazione	Popolazione residente	ab
		Occupazione	Famiglie residenti	n.
	Patrimonio edilizio	Edifici	Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione	n.
			Edifici ad uso abitativo per stato di conservazione	n.
			Edifici ad uso non residenziale	n.
			Numero di edifici per tipologia	n.
			Edifici ad uso abitativo	n.
			Numero di edifici	n.
		Abitazioni	Numero di abitazioni vuote	n.
			Grado di utilizzo	%
			Abitazioni per numero di stanze	n.
			Numero di abitazioni	n.
	Qualità dell'ambiente urbano	Densità abitativa	Abitanti per mq di superficie urbanizzata	ab/mq
		Servizi e verde pubblico	Superficie di aree per servizi e verde pubblico	mq
	Paesaggio e beni culturali	Unità di paesaggio	superficie di unità per	mq

			tipologia di paesaggio	
		Frammentazione del paesaggio	Edge density	m/ha
		Edifici vincolati	Edifici vincolati	n.
	Rifiuti	Rifiuti solidi urbani	Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta in un anno	t/anno
	Rumore	Classificazione acustica	alterazione della classificazione acustica	mq
	Energia	produzione di energia da fonti rinnovabili	Produzione di energia in un anno da fonti rinnovabili	GWh
		Consumi di energia elettrica per usi finali	Consumi energetici	GWh
Sistema economico	Sistema socio economico	Imprese ed unità locali	Numero di imprese	n.
			Tasso di occupazione	%
	Agricoltura	Superficie agricola	Superficie agricola utilizzata	ha
		Coltivazioni	Superficie per tipologia di Coltivazione sulla SAU	%
		Zootecnia	Numero di imprese nel settore	n.
	Sistema ambientale e culturale	Aria e cambiamenti climatici	Rete di monitoraggio	numero di centraline
Inquinamento atmosferico			Emissioni inquinanti	µg/mc
Acqua		Consumi idrici	Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	mc/anno
		Rete fognaria	Volumi annui	mc/anno

			scaricati nella fognatura	
		Sorgenti	Rapporto di permeabilità	mq/mq
			Livello di qualità alla fonte	livello
	Ecosistemi, biodiversità flora e fauna	Naturalità del territorio	Superficie degli elementi di connessione ecologica	ha
		Superficie forestale	Superficie boschiva	ha
	Suolo e sottosuolo	Consuma e modificazioni della copertura del suolo	Superfici urbanizzate	mq
		Aree di interesse paesaggistico ed ambientale	Superficie di aree di interesse paesaggistico ed ambientale	ha
		Territorio agricolo per agricoltura a basso impatto	Superficie di SAU per coltivazioni a basso impatto	mq
		Rischio sismico	Superficie urbanizzata in area a pericolosità elevata	mq
		Rischio idrogeologico	Superficie urbanizzata in area a pericolosità elevata	mq
Sistema infrastrutturale	Rete della mobilità	Estensione e sviluppo mobilità	Estensione rete della mobilità	km
		Struttura della rete di mobilità	Estensione dei parcheggi	mq
		Trasporto pubblico	Trasporto pubblico	n. corse/giorno